

# La Fondazione Guido Berlucci dà le ali alla ricerca

In dieci anni dal privato sette milioni di fondi per il futuro dell'oncologia

■ Sette milioni di euro finanziati in dieci anni a sostegno di giovani ricercatori e progetti di ricerca. Questa la risposta concreta che la Fondazione Guido Berlucci dà alla crescita e allo sviluppo del nostro Paese. Nella convinzione - come ha sottolineato il presidente Alessandro Paterlini - «che se ciascuno di noi sa impegnarsi personalmente nell'aiuto, migliorerà subito se stesso e darà prova di essere portatore di quel grande bene che si chiama solidarietà».

Riflessioni condivise durante l'ormai tradizionale cerimonia di conferimento dei premi e dei finanziamenti della Fondazione, con l'appuntamento annuale nella residenza del compianto Guido Berlucci a Borgonato di Cortefranca. Molti, come di consueto, i convenuti ad un incontro che è occasione di approfondimento, oltre che di festa. Ieri, infatti, accanto a Paterlini, al presidente onorario Franceschino Carpani Glisenti e al presidente del Comitato tecnico scientifico, Ermanno Ancona, c'era Gianlorenzo Scaccabarozzi, vicepresidente della commissione nazionale cure palliative e terapie del dolore che ha illustrato un progetto nazionale finanziato a metà dalla Fondazione bresciana.

«Solo per i premi 2013 sono giunte sessanta richieste da ricercatori senior e 134 da giovani: abbiamo finanziato cinque progetti di ricerca per un totale di 520mila euro e abbiamo premiato nove giovani, uno di questi grazie alla donazione di Eugenio Bodini, nel ricordo del figlio Marco prematuramente scomparso - ha spiegato Paterlini -. Sono numeri in costante crescita che, da un lato, testimoniano il dinamismo e la qualità della nostra ricerca, ma purtroppo anche i bisogni crescenti di finanziamenti privati nella cronica difficoltà che la ricerca stessa deve affrontare in Italia». Tra i progetti di ricerca finanziati, vi è quello del bresciano Silvano Sozzani del Dipartimento di Medicina molecolare dell'Università de-

gli Studi, avente per tema i «modelli pre-clinici sul ruolo dell'asse ChemR23/chemerina nella progressione del carcinoma squamoso del polmone». Anche tra i giovani ricercatori vi è stato un riconoscimento in parte ad una «bresciana», Elena Bazzoli che lavora sia all'azienda ospedaliera integrata di Verona sia all'Irccs Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli della nostra città.

Alcuni numeri: nel 2011 la Germania ha investito il 2,3% del prodotto interno lordo nelle spese destinate a ricerca e sviluppo; la Danimarca il 2,4%, la Svezia il 3,3%, il Giappone il 3,3%, gli Stati Uniti il 2,7%, Israele il 4,4%. L'Italia, fanalino di coda, solo l'1,1%. Dati sconfortanti ai quali, tuttavia, fa da contraltare quel senso di aiuto, solidarietà, condivisione cui lo stesso Paterlini

ha fatto cenno nella sua relazione. Gli stessi sentimenti che hanno guidato il pensiero di Eugenio Bodini quando ha deciso di dare una borsa di studio ad un giovane ricercatore, portando così da otto a nove i premiati. «In un tempo in cui tutti fanno i conti tra guadagni e perdite, molte persone fanno qualcosa per obiettivi molto più alti. Parlo dei ricercatori, che svolgono il

loro lavoro con entusiasmo, passione e impegno», ha detto Bodini, nel ricordo commovente del figlio Marco.

Una speranza ben riposta se negli ultimi anni si registra una riduzione significativa della mortalità complessiva per tumore in entrambi i sessi a fronte, tuttavia, del costante aumento di nuove diagnosi e, fortunatamente, ad una crescita anche della speranza di vita per le persone colpite dalla malattia.

«La cronicizzazione di molti tumori ha risolto il problema della certezza della fine - ha sottolineato Paterlini - ma ha aperto altre imprevedibili situazioni. In un sistema in grave crisi, la Fondazione al finanziamento alla ricerca intende affiancare iniziative sociali a tutela dei pazienti oncologici».

**Anna Della Moretta**

## Cure palliative: la terapia del dolore è dovere etico

■ Una sfida «ambiziosa»: capire se le strutture che erogano cure palliative e terapie del dolore lo fanno garantendo il diritto-dovere etico del malato e della sua famiglia di poter accedere alla terapia del dolore, nella convinzione - sancita dalla legge 38 del 2010 - che la sofferenza non è più un aspetto inevitabile.

La legge concernente «disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore», è innovativa anche nel confronto con il panorama legislativo europeo. In Italia per la prima volta si tutela e si garantisce l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore a favore del malato con malattia inguaribile o affetto da patologia cronica dolorosa, nell'obiettivo di assicurare il rispetto della dignità e dell'autonomia della persona, il bisogno di salute, l'equità nell'accesso all'assistenza su tutto il territorio

nazionale, la qualità delle cure e la loro appropriatezza.

«La legge c'è, ma si deve ancora fare molto per garantirne una sua adeguata applicazione - ha spiegato Gianlorenzo Scaccabarozzi, vicepresidente Commissione nazionale cure palliative e terapie del dolore che ieri, nella sede della Fondazione, ha tenuto una relazione sul «futuro delle cure palliative: progetto Teseo e Arianna». Progetto di iniziativa del ministero della Salute, dell'Agenzia nazionale servizi sanitari regionali e del Sindacato italiano medici di medicina generale. La Fondazione Berlucci lo finanzia per 300mila euro su due anni; l'altra metà è finanziata dallo stesso ministero. I primi malati saranno reclutati nel gennaio 2014.

Tra i centri «virtuosi», vi è l'Hospice della Domus salutis diretto da Giovanni Zaninetta che partecipa alla sperimentazione nazionale insieme ad altre nove città italiane. Scaccabarozzi: «Si tratta di un osservatorio delle buone pratiche: si tratta di vedere se vengono messe in atto buone pratiche di cura domiciliare che diano risultati per il malato e benefici per il sistema sanitario».

### NON SOLO RICERCA

## Iniziativa sociale a fianco dei malati

■ Nel 2013 è diventata operativa la Rete delle Cure palliative dell'Asl di Brescia. «Come Fondazione Berlucci abbiamo condiviso, insieme al direttore generale dell'Asl Carmelo Scarcella, la modalità del nostro intervento - ha spiegato Paterlini -. Intanto, il contributo: 340mila euro suddiviso su tre anni di lavoro. In ambito sanitario, questo progetto di «rete» rappresenta una delle sfide più rilevanti dei prossimi anni e crediamo che la partecipazione di pubblico e privato no profit non possa che potenziare e migliorare la situazione attuale, con la speranza che la nostra città diventi un modello da seguire». Nella logica del finanziamento alla ricerca in ambito oncologico affiancato ad iniziative sociali a tutela

dei pazienti, la Fondazione ha «dato un'adesione, in via di definizione, al progetto triennale della sezione di Brescia dell'Associazione nazionale contro le leucemie, linfomi e mieloma, per il potenziamento della ricerca in questo settore, con un finanziamento triennale per un totale di 300mila euro».

Impegni ai quali si aggiunge il finanziamento per 1,6 milioni nel 2010 per l'acquisto di un acceleratore lineare del Centro di Radioterapia intitolato a Guido Berlucci alla Fondazione Poliambulanza. E il finanziamento, di circa 1,6 milioni nel 2001, per una strumentazione Pet/Tac per Ospedale Civile e Università degli Studi, al Centro di Medicina nucleare.